

# Assarmatori chiede al governo dei patrioti di difendere la flotta nazionale

Messina: «il motto di questo governo è “non disturbare chi lavora” e per questo ci aspettiamo molto»

Roma

20 giugno 2023



*infosMARE* - La competitività della bandiera navale italiana è minacciata dagli «extra costi legati alle normative per la transizione energetica» e dalle «problematiche quotidiane derivanti da una macchina burocratica che non trova riscontro negli altri Paesi europei». L'allarme per il possibile assottigliarsi della consistenza della flotta italiana, con « uno spostamento delle navi di armatori nazionali sotto bandiera di altri Stati, anche comunitari», è stato lanciato dal presidente di Assarmatori, Stefano Messina, in occasione dell'odierna assemblea dell'associazione che aderisce a Confrtrasporto-Confcommercio e che riunisce armatori italiani, europei e di Paesi terzi che operano regolarmente in Italia.

Apredo l'evento, che si è svolto al Grand Hotel Parco dei Principi di Roma, Messina si è rivolto direttamente al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, presente all'assemblea: «ammmainare la bandiera italiana - ha affermato il presidente di Assarmatori - significa ammainare una parte importante dell'italianità del mondo, è una cessione di sovranità, significa mettere



in discussione una parte consistente dell'occupazione marittima italiana, spostare all'estero centri decisionali dai quali dipendono gli approvvigionamenti, i servizi svolti oggi da aziende italiane». Toccando corde care a Salvini, e assai di più al primo ministro Meloni, Messina ha ricordato che «a breve il nostro Paese sarà chiamato a dare attuazione a quanto ci chiede la Commissione Europea, ovvero estendere i benefici previsti dal nostro regime di aiuto anche alle attività esercitate su navi che battono bandiere europee. A quel punto - ha avvertito il presidente di Assarmatori - gli armatori potrebbero optare per altre bandiere, che garantiscono alle compagnie di navigazione una burocrazia semplice, intuitiva, moderna e digitalizzata, immediata nelle risposte e soprattutto improntata al pragmatismo».

«Un'opera di strutturale semplificazione - ha proseguito Messina nella sua relazione all'assemblea - non è più rinviabile ed è attuabile a costo zero, mentre l'eccesso di burocrazia ha un costo, anche in termini di perdita di competitività. Il motto di questo governo è “non disturbare chi lavora” e per questo ci aspettiamo molto. Vogliamo preservare la bandiera italiana ma dobbiamo essere messi nelle migliori condizioni per competere in un settore, come quello dello shipping, che è per definizione internazionale».

Riferendosi al tema dell'occupazione marittima, Messina ha sottolineato che «nel nostro settore c'è spazio per nuova forza lavoro, ne abbiamo bisogno. Tuttavia - ha denunciato - le procedure di arruolamento comportano lungaggini, sono costose e farraginose, con la conseguenza che i giovani guardano con maggiore interesse altrove».

Il presidente di Assarmatori si è soffermato anche sulla questione delle norme per la riduzione delle emissioni delle flotte: «gli armatori italiani - ha detto Messina - sono pronti a fare la loro parte, ma le regole dettate dalla Unione Europea in materia di aiuti di Stato per poter usufruire dei 500 milioni di euro stanziati nel Fondo Complementare al PNRR ne hanno immaginato investimenti per tecnologie che non esistono o che, se esistono, prevedono l'uso di carburanti non ancora disponibili. I limiti territoriali e temporali hanno fatto il resto, posto che per molte tipologie di navi la cantieristica europea non è più in grado di costruire». (L'Espresso)